

# la Repubblica

ed. Palermo.....

Maurizio Muraglia

L'ispezione, con la conseguente sospensione dal servizio, della prof. Dell'Aria, che tanto clamore ha suscitato, mi ha fatto venire in mente la rassegna di insegnanti geniali proposta ultimamente da *Repubblica*. Nessuno ha definito "geniale" quell'insegnante. Ma tanti elogi si sono spesi per il suo operato, tutti centrati sull'educazione al pensiero critico. È sembrato un criterio di valutazione condiviso: essere bravi insegnanti vuol dire educare alla libertà di pensiero. Nella fattispecie sapendo pagare anche qualche pegno.

Tornando ai docenti geniali, mi sono chiesto cosa potesse avvenire di miracoloso nelle classi di questi colleghi. Cos'avevano in comune quegli approcci? In primis, l'uso delle tecnologie. In quelle classi si apprende utilizzando lim, ipad e cellulari. Poi, in ciascuna delle esperienze riportate si vede una lezione dialogata, fatta di domande e risposte tra alunni e prof attorno all'argomento che si sta studiando. L'insegnante stimola non la memorizzazione passiva di contenuti ma la partecipazione attiva degli allievi a quanto si sta studiando.

A questi primi capisaldi metodologici, si affianca la logica del gioco e della sfida. I ragazzi vengono sollecitati ad apprendere attraverso stimoli che ne stuzzicano lo spirito di emulazione, e questo, a quanto si può constatare li rende molto attenti e motivati. Infine c'è in tutti il desiderio di non perdere mai di vista la vita e l'attualità, il tempo in cui viviamo tutti. La possiamo chiamare attualizzazione dei contenuti culturali.

Anche con i bambini della primaria si vede che la maestra, nell'ambito di Cittadinanza e Costituzione, veicola importanti questioni educative, che hanno a che fare col bene e con la giustizia. Infine, si può constatare che tutti si avvalgono di un clima relazionale empatico, che permette ai ragazzi di non avere ansie e di affidarsi serenamente alla guida dei loro insegnanti. Sono docenti che parlano con i loro allievi, che li incoraggiano, che probabilmente non lasciano nessuno indietro, anche se i report non contengono alcun riferimento a situazioni di disinteresse e demotivazione invincibili.

La loro esperienza è istruttiva per due ragioni. La prima ci ricorda che si fa scuola per consentire alla cultura di far crescere le persone, e questo può avvenire solo se le persone sono interessate a ciò che apprendono. Ben vengano dunque le tecnologie, il gioco, le visite fuori porta e tutto ciò che serve a creare coinvolgimento. Non credo però si faccia un buon servizio ai colleghi definendoli geniali. Converranno loro stessi che il genio è altra cosa rispetto alla coscienza professionale e alla preparazione metodologico-didattica. Che essi possiedono in sommo grado. Come la collega Dell'Aria.

La seconda ragione riguarda il sistema. Se l'opinione pubblica, ben interpretata dai media, definisce geniali questi interventi didattici, è davvero segno che in giro le cose non vanno benissimo. Dovessimo far perno su questi dispositivi metodologici per dedurne il loro contrario,

infatti, non ci troveremmo davanti alla normalità, come si potrebbe ingenuamente pensare. Ignorare le tecnologie, spiegare senza coinvolgere gli alunni, ignorare le loro esperienze, non dire una parola sull'attualità, creare un clima cupo ed incutere timore: chi avrebbe il coraggio di ritenere che tutto ciò sia “normale”? Lo riterrebbe con tutta evidenza soltanto chi non ha compreso per niente cosa sono oggi i nostri allievi, com’è mutato il tempo in cui vivono rispetto al nostro e quale debba essere oggi il compito di un’istruzione davvero formativa. Potrebbe darsi che alla base delle vicende che hanno colpito la prof. Dell’Aria ci sia proprio questa non comprensione? Se così fosse, sarebbe molto grave perché proverebbe dai massimi organi amministrativi della scuola. Scenario pedagogicamente inquietante.

Quei colleghi, e la Dell’Aria con loro, mostrano invece di aver capito a cosa serve andare a scuola, e per questo meritano a pieno titolo la qualifica di insegnanti. Non geniali, ma insegnanti senza ulteriori specificazioni. E con essi tanti altri che ovviamente non possono salire tutti quanti alla ribalta dei media (com’è sfortunatamente avvenuto alla prof Dell’Aria, cascata tra le grinfie di coloro che ispezionano). Gli altri, quelli delineati per converso, sono soltanto fuori tempo. Sono magari zeppi di nobilissimi interessi culturali e svolgono diligentemente il loro programma di studio. Sono quelli del “fate silenzio ragazzi” o quelli che sequestrano i cellulari appena mettono piede in classe. Mantengono bene la disciplina e producono valutazioni oggettive, o almeno così si illudono per evitare di essere contestati dai genitori. Per quanto fuori tempo, forse nel nostro tempo stanno a meraviglia.

Che sia la loro presenza massiccia e silenziosa a far ritenere geniali insegnanti normali o a mobilitare i gendarmi quando si esagera col pensiero critico?